

firmato rizzo-stella

 Silvio forever
 arriva il film

Anteprime “in esilio” per il film su Silvio

POST-BERLUSCONISMO. A 35 anni da “Forza Italia!”, l’opera contro la Dc sceneggiata da Rossella&Padellaro, Faenza realizza l’autobiografia non autorizzata del Cavaliere. Con materiale d’archivio e testi di Rizzo&Stella del “Corsera”. Un’opera lontana dal “Caimano” e da “Videocracy”. Verrà presentata all’estero, per motivi diplomatici.

Proiettare *Silvio forever*, in anteprima mondiale a Parigi e New York. In Italia, invece, l’uscita è prevista il 25 marzo.

Sarebbe l’espediente per garantire un imponente ritorno mediatico e risolvere i soliti rischi diplomatici (cine-giornalistici). Per questa autobiografia non autorizzata del Cavaliere, di fatto una agiografia autografa ma capovolta, l’idea dell’anteprima “dispatriata” attenuerebbe l’effetto delle turbolenze in atto. Quella di Medusa, per esempio, contrariata perché il film “corsaro” su Berlusconi è prodotto e distribuito da quella Lucky Red che con loro fa affari d’oro. Come ha scritto sul *Giornale* Pedro Armocida, ricordando gli accordi per il dvd (Medusa ha comprato i titoli Lucky Red), il nuovo film americano di Paolo Sorrentino e relativa distribuzione in sala. Sindrome Saviano-Mondadori-Berlusconi? No.

La Lucky Red di Andrea Occhipinti ha prodotto l’inno ispano-socialista *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti, per esempio. Ma per *Silvio Forever*, regia di Roberto Faenza e Filippo Macelloni, la sceneggiatura è scritta da Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella del *Corriere della sera*, indefessi cronisti delle patologie italiane (in questi giorni è in libreria *Vandali*, Rizzoli). Un marchio di fabbrica che azzera quasi il tasso di faziosità manifesta (e garantisce scintille). Se al *Caimano* portò acqua soprattutto il

Gruppo Espresso, questa volta la *berlusconeide* è made in *Corsera* (con probabile sponda del *Fatto* dell’ex corrierista Padellaro). Giornale che in questi giorni sente il fiato caimano sul collo. Tanto che Cesare Romiti ha reagito tuonando: «Gravissimo se Mediaset entrasse nella carta stampata».

Giustamente, il comunicato che ha annunciato la notizia del film, assieme a un goloso trailer su YouTube, definisce l’opera una «avventura» cinematografica: «... poi, col tempo, tutto ha cominciato a ruotare sempre di più intorno a lui. Solo a lui. Ossessivamente a lui: Silvio Berlusconi. Che, comunque la si pensi, al di là dei meriti per cui lo osannano e dei demeriti per cui lo disprezzano, è uno strepitoso personaggio della commedia dell’arte, capace di offrire miriadi di spunti». Il *Fatto quotidiano*, che pure ha accostato l’opera al doc in arrivo sul dittatore rumeno Ceausescu (avremo un Berlusconi comunista come profetizzato da Luca & Paolo a Sanremo?), prova a sposare, o spacciare, la tesi del film neutro o quasi, terzista, a-berlusconiano: né contro né a favore di Berlusconi.

Possibile? No. Ma ormai è chiaro come Berlusconi stesso, per l’irrefrenabile bisogno di piacere e stupire, per la scarsa vigilanza sulle proprie parole e azioni, produca narrazione *contro* se stesso. Lo mostra bene il libro di barzellette berlusconiane decostruite – con un po’ di moralismo ma rigore filologia – da Simone Barillari in *Il re che ride*

(Marsilio). Così *Silvio Forever* sarà un «film di montaggio», come fu *Forza Italia!*, con cui Faenza nel 1977 radiografò la Balena Bianca, con materiali pescati dagli archivi del Luce e i tg Rai. Dagli sbuffi in mare aperto fino al principio di spiaggiamento. *Silvio forever* documenterebbe invece il ciclo del Caimano, con un taglio diverso dal film di Nanni Moretti, opera di finzione a tratti eccentrica rispetto a Berlusconi che, alla fine, di fronte alla giustizia viene interpretato da Moretti stesso. Una scena che sembra la profezia del 6 aprile prossimo, quando il Cavaliere si presenterà ai giudici di Milano per Ruby.

Evento, questo, che potrebbe far detonare il film di Faenza-Macelloni-Rizzo-Stella. Sperando vada meglio del cortocircuito che fu fatale a *Forza Italia!*, ritirato dalle sale pochi mesi dopo l’uscita, causa sequestro Moro. Anche quando venne trasmesso nel da RaiTre – come ricorda *Europa* – nel ’93, fu sequestrato dalla procura di Palermo. In alcuni fotogrammi Andreotti compariva a fian-



co di persone sospette (recentemente è uscito per Rizzoli il dvd). Il clima però è cambiato. Prendiamo i due giornalisti che sceneggiarono *Forza Italia!*, oggi sono su fronti opposti: Antonio Padellaro, direttore del *Fatto quotidiano*, e Carlo Rossella, presidente Medusa. Etichetta cinematografica cui si sono rizzati i capelli - i mitologici serpenti - nell'aprendere la notizia del film di Faenza (che con Medusa ha lavorato).

Il progetto è ormai solo da rifinire. Il film stesso non aveva bisogno d'essere girato (ma selezionato, montato e sceneggiato). Il materiale c'è già tutto. Idem il cast, con la star a costo zero: Berlusconi. Nei panni di se stesso. Gli altri? Nel trailer spiccano in due: la scomparsa Mamma Rossa che assicura «non si vedrà mai una foto con Silvio in giro con donne...» e il sempre presente Vespa che annusa «l'odore di santità» sul polsino di Berlusconi a *Porta a porta*. Prima dell'ormai celebre «sono invincibile», scorrono le immagini di un Berlusconi imprenditore che si autoritrae, con voce fuoricampo. «Sono uno che è stato povero, si è fatto da solo, si interessa di calcio. ama la vita... divertirsi». Si riassume

in tre punti: «Sono simpatico, ho grano, ci so fare». Poi gioca a *what if*. «Se fossi nato in Arabia Saudita avrei fatto lo sceicco, a nato a Treviso mi chiamerei Berlusconi, a Napoli, Berlusconi...».

L'album dei ricordi *silvieschi* va dal Milan che lo porta in trionfo al patto con Fini, passando per un forte abbraccio ricevuto da Benigni. L'opera, grazie al mestiere di Rizzo&Stella, promette sorprese anche per i più assuefatti a decenni di *anti- e berlusconismo*. Una terza via? Un terzo tempo? Un terzo tipo? NO, piuttosto una filologia parodia. Come un'agiografia capovolta, buona per il post-berlusconismo. Vedremo. Intanto, rumoreggia il silenzio cui si è consegnato il gruppo di lavoro fino al 25. Perché allora è uscita la notizia? «Per blindare il progetto... anzi, per pararci il culo» dice in francese chi è già sintonizzato sull'anteprima parigina.

LUCA MASTRANTONIO

Perché la notizia è uscita? «Per blindare il progetto... per pararci il culo» dice in francese chi è già alla preview parigina